

## L'INTERVENTO

## IL BIPARTITISMO RITARDA LA SOLUZIONE DEI PROBLEMI

di GIAN LUCA  
GALLETTI\*

\*deputato Udc



**G**ENTILE direttore, le elezioni politiche prima e le recenti Europee poi, hanno archiviato l'idea di imporre in Italia un sistema organizzato su due soli grandi partiti. Il definitivo tramonto di questa prospettiva è la naturale conseguenza della scelta "scellerata" di insistere nella costruzione di due agglomerati senza identità - il Pd ed il Pdl - all'interno dei quali vi è tutto ed

il contrario di tutto. Due cartelli elettorali, incapaci di definire un'idea condivisa del Paese e di affrontare i tanti nodi irrisolti che lo affliggono.

Questa idea virtuosa del bipartitismo in grado di risolvere tutti i mali della politica italiana è esistita solo in qualche polveroso dibattito accademico astruso dalla realtà. A riprova di ciò, del resto, è sufficiente dare uno sguardo ai risultati elettorali e, soprattutto, al fatto che l'agenda politica del Paese continua ad essere dettata dal qualunquismo esasperato dell'on Di Pietro, ovvero dalla demagogia della Lega Nord tesa alla distruzione del senso di appartenenza e di unità nazionale. In un momento di crisi come questo, il Paese non può più permettersi questo scempio. Per questo, l'Udc ha fatto una scelta diversa, contrariamente a quanto afferma l'on. Giovanardi, non pratica nessuna politica dei due forni. L'Udc, superando molti ostacoli e rifiutando visioni plebiscitarie e muscolari della vita pubblica, sta costruendo una nuova politica anche attraverso una opposizione responsabile e repubblicana in parlamento, capace di fornire risposte concrete e tempestive al bisogno di modernizzazione del Paese, sia a livello nazionale che a livello locale. Umanamente, però, comprendiamo il duplice imbarazzo dell'on. Giovanardi. Da un lato, infatti, è quotidianamente costretto a prendere atto della sua irrilevanza politica: fa sorridere, provocando un naturale moto di simpatia ed affetto,

quando sostiene, per esempio, che «[...] gran parte dell'elettorato storico dell'Udc lo ha seguito nel Pdl». Dall'altro, tuttavia, osserviamo con preoccupazione le difficoltà di un moderato obbligato a convivere in una maggioranza nella quale la barra del governo è saldamente in mano all'on. Bossi e alle sue improvide sortite propagandistiche, antinazionali (dall'inno ai dialetti, al reato di immigrazione clandestina). Noi - l'Udc - crediamo che, dopo 15 anni di improvvisazione al potere e di riforme mancate, sia tempo di voltare pagina. Per il nostro Paese. Per l'Italia.

